

Intervista a Souad Sbai da Storie di questo mondo numero 2

E' oggi possibile un'integrazione?

L'integrazione non è solo possibile, ma anche doverosa. Proprio lo scorso 5 Maggio l'Unione Europea, attraverso la presentazione del "Rapporto sull'invecchiamento 2009" condotto dal Direttorato Affari Economici e finanziari della Commissione Europea ha presentato cifre su cui bisogna riflettere: entro il 2060, l'Europa dovrà fronteggiare l'arrivo di 59 milioni di emigrati, la maggior parte dei quali arriverà in Italia: parliamo di 15 milioni di nuovi residenti, che porteranno al 20% la quota di immigrati stranieri sul totale della popolazione del nostro Paese.

E noi stiamo ancora qui a chiederci se ci sia possibilità di integrazione? La storia ci insegna come i flussi migratori abbiano cambiato, di epoca in epoca, la geografia del mondo: è quello che oggi accade in Europa e in Italia. Piuttosto mi domanderei come fare a insegnare agli italiani e agli stranieri a non avere paura dell'altro da sé, a conoscersi reciprocamente, a comprendersi, a rispettare la dignità di ogni essere umano.

Si tratta di un percorso obbligato che passa attraverso lo studio delle leggi e della lingua del nostro Paese da parte degli stranieri che arrivano in Italia per condurre una vita onesta nel rispetto delle regole della Costituzione Italiana

Quali politiche il governo sta realizzando?

Il Governo ha compreso l'importanza e la delicatezza del tema dell'integrazione e si sta dando da fare. Favorire l'integrazione significa diffondere la conoscenza della Costituzione e della lingua italiana, promuovendo al tempo stesso il rispetto per la dignità della persona e per i diritti umani.

Integrare gli immigrati significa non lasciarli soli, non lasciare che si rinchiodano dentro ghetti culturali che, anziché avvicinarli alla cultura del nostro Paese, li isolano. Questo creerebbe sacche di emarginazione sociale e culturale che costituiscono un serio pericolo di derive nichiliste ed estremiste. L'Europa è piena di questi esempi. E' dunque importante "tenere costantemente il polso della situazione", vigilare, riflettere sui modi e sui mezzi più idonei per raggiungere una vera integrazione. In un anno abbiamo già fatto tanto: è stata presentata una proposta di legge dell'On. Contino, da me sottoscritta, che modifica la legge antiterrorismo del 1975 introducendo il divieto di indossare, oltre a indumenti che impediscono l'immediato riconoscimento della persona, burqa e niqab in luoghi pubblici o aperti al pubblico per preservare la dignità delle donne e garantire maggiore sicurezza contro ipotetici episodi di terrorismo.

In relazione al decreto flussi, ho proposto che ai lavoratori stranieri che hanno già presentato da tre anni domanda con regolare documentazione, ma che sono stati esclusi per mancanza di posti, sia data l'opportunità di lavorare in Italia, in condizioni di legalità. Questo significa aprire le porte a stranieri che producono ricchezza sociale, economica e culturale per il nostro Paese e che sono inseriti nel nostro tessuto produttivo.

Nel ddl sicurezza vi è poi la norma che agisce sulla pratica dei ricongiungimenti familiari: il permesso di soggiorno deve essere revocato quando ci si trovi di fronte a un ricongiungimento con un cittadino straniero con altro coniuge nel territorio italiano. Allo stesso tempo ho presentato una proposta di legge che elimini la necessità di richiedere il nulla osta alle ambasciate dei Paesi di provenienza per casi in cui donne musulmane vogliono sposare un uomo italiano: non è pensabile che una donna debba chiedersi il permesso di sposarsi e che per ottenerlo il suo fidanzato debba convertirsi all'Islam!

Vi è poi la questione dei minori stranieri: minori che potranno e dovranno iscriversi a scuola e che dovranno confrontarsi con i coetanei italiani per avviare quel processo di conoscenza dell'altro essenziale per la crescita dell'Italia. Sono i bambini il futuro del Paese e sono loro che saranno i cittadini di domani.

Sul fronte dei minori non accompagnati, poi, bisogna ricordarsi che l'Italia ha sottoscritto la Carta di New York sui diritti del fanciullo che parla di superiore interesse del fanciullo. Per questo i piccoli dovrebbero essere dati in affidamento, e non tenuti in centri di accoglienza: ci sono tante coppie italiane che ne sarebbero felici.

L'anno venturo stiamo pensando di organizzare l'Anno dell'Integrazione per dare un segnale forte ai cittadini e per far comprendere a tutti che lo straniero regolare in Italia è una risorsa in termini sociali, culturali ed economici, non un problema!

Come è possibile fermare questi sregolati flussi migratori?

La questione dei flussi migratori non è una questione affrontabile come un problema di politica interna: non a caso ho citato l'Unione Europea. Se è vero che molti disperati si fermano in Italia, è altrettanto vero che per molti il nostro Paese rappresenta solo un primo approdo per poi spostarsi in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra. La questione dell'immigrazione coinvolge allora tutta l'Unione che deve fare, attraverso l'Agenzia Frontex, fronte comune per regolare i flussi di migranti. Ogni Stato ha poi la possibilità di stipulare accordi bilaterali con Paesi da cui vi è un forte afflusso di immigrati, come recentemente è stato fatto tra l'Italia e la Libia. Si tratta dunque di operare attraverso azioni comunitarie, da una parte, e nazionali, dall'altra.

Esiste una possibilità di dialogo con l'estremismo islamico?

Io sono una musulmana laica e credo che attraverso il dialogo molti problemi possano essere risolti. Peccato però che gli estremisti, in quanto tali, non accettino la dialettica. La loro forza si basa sul terrore e sulla violenza fisica e

psicologica, violenza, questa, che li porta a considerare la donna come un oggetto senza alcun diritto, relegata tra le quattro mura domestiche, spesso oltraggiata e abusata. Che dialogo deve esserci con i rappresentanti di questo orrore? Non credo che vi sia margine alcuno, ma se mi sbaglio, se c'è qualcuno pronto a confrontarsi sui temi dell'estremismo, che si faccia avanti!

Che cosa è il multiculturalismo?

Con una risposta secca potrei definirlo una civile convivenza di diverse culture entro uno spazio geografico definito. Ma questo multiculturalismo porta con se tutti i problemi legati, da una parte, ai modelli europei di integrazione falliti; e dall'altra a una certa ideologia nel trattare l'argomento. Vorrei che ci si scostasse da tutto questo per ripensare il multiculturalismo senza pregiudizio alcuno, proponendo un modello tutto italiano che sia da esempio a tutta l'Europa per la sua efficienza e la sua efficacia.